

Andrea Inglese

*Per una critica telescopica:*

*lirica moderna e sfondi antropologici*

in: «Incroci», 16, 2006

[...] Dei segnali ottimi comunque esistono, e ci vengono da due libri di poesia recenti di autori italiani, che mostrano di porsi al di fuori dell'opzione dominante iperletterarietà-ingenuità, conservando tutto il potenziale critico della lirica moderna e continuando ad innovare in termini di processi figurativi. Si tratta di due libri che andranno a lungo meditati e che non sono comunque di facile assimilazione. Come succede oggi per i volumi di autori ormai affermati, *Prossimamente* (Mondadori, 2004) di Giancarlo Majorino e *Guerra* (Mondadori, 2005) di Franco Buffoni hanno incontrato sulla stampa specialistica dei pareri positivi ed elogiativi. Dubito però che sia sufficientemente chiaro come questi due lavori costituiscano non solo dei prodotti poetici di qualità tra certi altri, ma abbiano la caratteristica rara di indicarci percorsi futuri, non ancora battuti, e straordinariamente fecondi per la sopravvivenza del genere poetico nel nuovo secolo. Non è mia intenzione giustificare qui il mio giudizio, analizzando queste due opere. Mi riprometto di farlo altrove e alla luce degli sfondi antropologici che messo in luce attraverso questo mio intervento. Ma mi sembra giusto concludere la riflessione sulle persistenti ragioni d'essere della poesia moderna, citando due autori italiani, i cui ultimi volumi di versi stanno proprio a dimostrare l'insostituibilità di un lavoro espressivo di tipo poetico. Due autori, Majorino e Buffoni, che hanno mostrato di poter innovare ancora all'interno della forma poetica al di là di ogni tentazione manierista e di poter sfuggire ai vicoli ciechi dell'egocentrismo e del narcisismo, mettendo in figura il mondo e la storia.